

# Garlasco, caso chiuso La Cassazione: «Sedici anni a Stasi»

No a un nuovo processo per la morte di Chiara

**ROMA** Finisce qui, non ci saranno ulteriori puntate nell'infinito caso giudiziario di Chiara Poggi e del suo assassino, nonché fidanzato all'epoca del delitto, Alberto Stasi. La Cassazione ha detto no al nuovo processo d'appello chiesto dai legali dell'imputato. Stasi resta dunque in carcere, a Bollate, dove terminerà di scontare la condanna a 16 anni (18 mesi trascorsi finora).

«Siamo soddisfatti perché è stata confermata una sentenza giusta. E ora speriamo che sia davvero finita. Stasi abbia l'umiltà di dire basta e smetterla», commenta Rita Preda, la mamma di Chiara con i consueti toni pacati. La famiglia



**Condannato**  
Alberto Stasi: la Cassazione ha confermato la condanna a 16 anni di carcere per l'omicidio di Chiara Poggi

Poggi attende ancora, tra l'altro, che le venga corrisposto un milione e 200 mila euro tra risarcimento danni e spese legali dall'ex studente della Bocconi. Stasi si dichiara però nullatenente, ha alienato tutto ciò che aveva, rinunciando anche all'eredità del padre morto a processo ancora aperto.

Nel caso in cui il ricorso straordinario della difesa fosse stato accolto, si sarebbe aperto il terzo processo d'appello. Due volte Stasi era stato assolto e poi rinviato nuovamente a giudizio proprio dalla Suprema Corte (il pg Roberto Aniello che ottenne l'annullamento dell'assoluzione è lo stesso di ora). Angelo Giarda,

## Rimini Il processo per stalking



**Il ritorno** Gessica ha ripreso a lavorare al Delfinario di Rimini con i leoni marini (da Facebook)

L'ex miss sfregiata in aula:  
«La paura c'era»

Gessica Notaro, 28 anni, la ex miss aggredita con l'acido lo scorso gennaio dall'ex fidanzato, Edson Tavares, è tornata in aula a Rimini mostrando il volto sfigurato. «È stato l'amore più grande. Quando ho iniziato a vedere le cose con lucidità mi sono decisa a lasciarlo. Nella mia testa la paura c'era».

L'avvocato di Stasi chiedeva di sospendere la pena e riascoltare i testi già sentiti in primo grado proprio in virtù di questo annullamento e per le presunte violazioni dei diritti della difesa fissati dalla Corte europea dei Diritti dell'uomo. Un passaggio ritenuto invece superfluo dagli ermellini, dato che non era sulle testimonianze, bensì sul riesame di altre prove (i pedali sostituiti alla bici, tra gli altri) che Stasi era stato condannato di nuovo. Nelle more delle sentenze opposte, l'ex comandante della stazione dei carabinieri, Francesco Marchetto, è stato condannato nel 2016 a 2 anni e 6 mesi di reclusione in primo grado per falsa testimonianza sul mancato sequestro della bici dell'imputato.

«Il rigetto di questo ulteriore ricorso conferma come la sentenza di condanna sia stata emessa all'esito di un giusto processo, grazie alle prove schiaccianti con fatica acquisite dalla Corte di Assise di Appello di Milano», commentano Gian Luigi Tizzoni e Francesco Compagna, legali della famiglia Poggi. Il 7 agosto prossimo saranno dieci anni dal delitto.

**Fulvio Fiano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Milano

# Inchiesta Expo, due «errori» nelle imputazioni

Il luogo di una turbativa, la data (prescritta) di una corruzione: ripercussioni su tre indagati

**MILANO** Il luogo di una turbativa d'asta, e la data di una corruzione: non si riverbereranno in meglio o in peggio sul sindaco Giuseppe Sala, ma sulle posizioni di tre dei suoi sette coindagati nell'inchiesta sull'appalto per la «Piastra» di Expo 2015 (il costruttore Paolo Pizzarotti, e le imprese Mantovani e Co.Ve.Co) potrebbero ripercuotersi due apparenti errori contenuti nella conclusione delle indagini avviate il 5 dicembre 2016 dalla Procura Generale di Milano come antidoto alla ritenuta inerzia della Procura della Repubblica.

Il cambio di mano ha in effetti fatto sì che, tra le 12 ipotesi di reato individuate venerdì scorso dal procuratore generale Roberto Alfonso e dal pg Felice Isnardi, comparisse per la prima volta la possibile corruzione (30.000 euro in cambio di informazioni riservate sul futuro bando) del progettista della «Piastra»: un fatto totalmente nuovo, mai rilevato dalle indagini dei pm 2012-2016, e basato su fatture trovate dai pg in una perquisizione di pochi mesi fa. Così come nuova e produttiva si è rivelata la decisione di far riascoltare alla Gdf tutte le intercettazioni già agli atti dei pm, comprese quelle all'epoca ritenute «irrilevanti» e invece ora foriere di sviluppi.

In due punti, però, il testo delle imputazioni finali sembra slittare. Nella tentata turbativa d'asta contestata al costruttore Paolo Pizzarotti (concorrente di Pierluigi Baita, vincitore della gara da 272 milioni con la Mantovani, e accusato di aver offerto alla Mantovani 50 milioni perché si facesse da parte), i pg indicano il luogo di commesso reato «in Roma, tra il 16 luglio e il 3 agosto 2012», e in effetti l'accusa muove dalle dichiarazioni di Baita (respinte da Pizzarotti e a suo dire smentite da altri testi) su un incontro all'Hotel St. Regis di Roma il 2 agosto. Ma se è così, per come è strutturata l'imputazione, non ci sono possibilità di connessione probatoria con il resto del fascicolo milanese, e dunque il capitolo Pizzarotti dovrebbe essere trasmesso per compe-

tenza a Roma, come non a caso ieri ha formalmente chiesto il suo difensore Ermenegildo Costabile. Poiché la norma in questione (54 quater) non menziona esplicitamente l'avviso di fine indagine come oc-

casione della richiesta di incompetenza, una scuola di pensiero (minoritaria ma argomentata proprio dal pg Alfonso in un saggio giuridico di 17 anni fa) potrebbe ritenerla non ora ammissibile. Si vedrà

comunque a breve: 10 giorni ai pg per rispondere, e altri 10 alla difesa per rivolgersi alla Procura generale di Cassazione.

C'è poi la corruzione del progettista della «Piastra», contestata non solo a tre per-

sone fisiche ma anche (in base alla legge 231 sulla responsabilità amministrativa degli enti) alle società Mantovani e Co.Ve.Co «in epoca prossima al 16 marzo 2012»: ma se così fosse, i pg milanesi avrebbero contestato un'accusa già prescritta, perché (in assenza di atti interruttivi) la prescrizione degli enti è di 5 anni, dunque già maturata il 16 marzo 2017.

È immaginabile che la controparte dell'accusa ripesci, dalle due fitte pagine di descrizione del fatto, il richiamo ai tre ultimi pagamenti in bonifici del 12, 15 e 23 ottobre 2012, il che «salverebbe» il reato dalla prescrizione se la richiesta di processo facesse in tempo ad arrivare entro il 23 ottobre: ma anche in questa ottica l'imputazione dovrà subire una modifica in vista dell'udienza preliminare.

**Luigi Ferrarella**  
lferrarella@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Omicidio Sanna

### Delitto di Londra Confessa la coinquilina

**H**a confessato la coinquilina di Pietro Sanna, il 23enne sardo ucciso a coltellate a Londra e trovato morto dal fratello Giomaria lunedì mattina nel suo appartamento di Canning Town. La ragazza, bengalese con cittadinanza inglese, avrebbe accoltellato il giovane «con un attacco brutale e feroce», secondo le parole della polizia dopo il ritrovamento del cadavere. Ieri è stata fatta l'autopsia sul corpo della vittima, mentre è stato chiuso il profilo Facebook di Pietro, per permettere agli agenti della Metropolitan Police di svolgere meglio le indagini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERA | MUSICA | DANZA | TEATRO | ARTE | EVENTI | 90 TITOLI | 174 APERTURE DI SIPARIO

**FESTIVAL DI SPOLETO**  
DIRETTORE GIORGIO FERRARA

**30 GIUGNO  
16 LUGLIO  
2017**

Promosso da Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Regione Umbria | Comune di Spoleto  
call center 0743 776444  
[festivaldispoleto.com](http://festivaldispoleto.com)

